

Fabrizio Rasera

Contesti e prospettive di un patrimonio librario aperto a nuovi sviluppi

Il patrimonio librario dell'Accademia degli Agiati è affidato in gestione al Comune di Rovereto, in concreto a quell'istituzione grande e viva che è la Biblioteca Civica "G. Tartarotti", la cui storia è dalle origini fortemente intrecciata con quella dell'Accademia¹. Delle relazioni storiche tra Biblioteca e Accademia e del compenetrarsi a lungo del patrimonio dell'una in quello dell'altra si occupa in questo volume Alessandro Andreoli, che vi ha dedicato ampie ricerche. Al suo lavoro affianco qualche considerazione sulla fase più recente, maturata nel ruolo di presidente (2010-2018) e poi di bibliotecario (dal 2018) della nostra istituzione. L'affidamento del nostro patrimonio librario alla Civica risale ai primi anni '80 del secolo scorso ed è sancito dalla più complessiva convenzione tra il Comune di Rovereto e l'Accademia, sottoscritta per la prima volta nel 1993. La formula fu sollecitata e quasi invocata dagli Agiati, che puntavano a valorizzare pienamente un bene che veniva messo così a piena disposizione degli studiosi e di un'universale cittadinanza. Questa aspirazione si è realizzata, anche se in misura parziale. La regolamentazione rimasta generica delle relazioni tra il soggetto proprietario e quello gestore ha comportato inoltre per l'Accademia, e tuttora comporta, responsabilità incerte e compiti poco definiti.

Al Comune è passato in gestione, in forza della convenzione, anche il patrimonio artistico, affidato fin qui al Museo Civico di Rovereto, mentre al di fuori dell'operazione è stato tenuto l'Archivio, che non documenta soltanto la storia interna del sodalizio e delle sue attività, ma anche una più vasta storia culturale. Esso è conservato presso la sede accademica dove è

¹ G. Baldi, *La Biblioteca Civica "Girolamo Tartarotti" di Rovereto: contributo per una storia*, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», ser. VII, 1994, 4A, pp. 41-170.

consultabile agevolmente, anche in virtù del riordino realizzato nella seconda metà degli anni '90 del secolo scorso e del magnifico inventario pubblicato nel 1999 a cura di Marcello Bonazza, primo volume di una preziosa collana della Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Librari e Archivistici². La positiva esperienza di gestione diretta dell'Archivio lascia aperti tuttavia alcuni problemi che dobbiamo trascurare in questa comunicazione sintetica. Ci concentriamo sul patrimonio bibliografico: un fantasma enigmatico e insieme, paradossalmente, una realtà viva e aperta a significativi sviluppi.

In che senso un fantasma enigmatico? Perché è presente solo parzialmente nel Catalogo Bibliografico Trentino, dove all'inizio del 2022 erano presenti meno di 40.000 delle oltre 66.000 monografie stimate, mentre più favorevole è la situazione per quanto riguarda la collezione di periodici (più di 1.700 nel catalogo su 2.100 circa posseduti).

Non esistono inventari aggiornati per le accessioni degli ultimi decenni, per la scelta adottata dalla Civica di realizzarli attraverso la catalogazione, una procedura che può reggere solo nel caso che l'ingresso dei materiali e la loro catalogazione si susseguano con tempi certi e non troppo lunghi. Permanendo l'attuale stato di cose è un'impresa fare una descrizione compiuta, necessaria anche per una politica consapevole di nuove acquisizioni. Di fantasma possiamo parlare anche per la sua difficile riconoscibilità, anche se da qualche anno il suo nome è scritto con bel rilievo sotto quello della Civica, nella piazza sulla quale si aprono dal 2002 le porte del MART (Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto) e del teatro-auditorium intitolato a Fausto Melotti. Da qualche tempo è diventata visibile nel Catalogo Bibliografico Trentino (CBT), non collegato ancora (misteriosamente) con l'OPAC nazionale e attualmente consultabile in un formato rinnovato che – si spera provvisoriamente – nega all'utente l'accesso a una parte dei dati che forniva il formato precedente.

Questa entità visibile a intermittenza è tuttavia sicuramente viva. È accresciuta con regolarità da un numero consistente di pubblicazioni in scambio, prodotte da istituzioni e centri di ricerca di tutta Europa (in misura minima di altri continenti). Attraverso una rete tenace di relazioni si sviluppa tuttora l'emoteca, costituita in parte significativa da raccolte di grande consistenza³. Sappiamo

² Cfr. *Accademia Roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, a cura di M. Bonazza, Provincia Autonoma di Trento-Servizio Beni Librari e Archivistici – Accademia Roveretana degli Agiati, Trento-Rovereto 1999.

³ Risulta ancora utile G. Baldi, *Catalogo dei periodici pervenuti all'Accademia Roveretana degli Agiati per scambi e doni 1765-1980*, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 1982.

peraltro che il numero delle testate edite su carta tende a diminuire vistosamente; anche lo storico e virtuoso costume degli scambi è in declino. Dieci anni fa i periodici che pervenivano regolarmente all'Accademia erano stimati in circa 300; oggi, anche a tener conto ottimisticamente dei ritardi, siamo scesi sotto i 200.

L'altro fattore di crescita di biblioteche come le nostre è rappresentato naturalmente dalle donazioni. Tra quelle recenti la principale, non solo per le sue dimensioni ma anche per l'interesse suscitato, è quella dei libri e delle carte del grecista Ettore Romagnoli, concretizzatasi con un massiccio trasferimento nel 2016, un secondo di materiali prevalentemente di interesse musicale nel 2020, mentre i carteggi personali perverranno in una fase futura. Ci riferiamo qui solo alla prima e più consistente parte pervenuta a Rovereto nel 2016. Sulla base degli inventari redatti dalla famiglia Romagnoli che ha donato il fondo, libri ed estratti si possono stimare intorno ai 4.000 titoli. Dalla ricognizione finora possibile (la catalogazione è stata effettuata ancora solo in parte) esce una rappresentazione significativa degli interessi e delle relazioni dello studioso⁴. Risalta una fitta presenza di autori "minori" della letteratura italiana dei primi decenni del Novecento, poco presenti finora nelle biblioteche trentine. L'apporto per quanto riguarda le letterature classiche andrà valutato meglio a catalogazione ultimata; si può rimarcare fin d'ora un'estesa sovrapposizione con la ricca biblioteca di Mario Untersteiner⁵, donata alla Biblioteca Civica roveretana nel 2005 dalla figlia Gabriella Untersteiner. Se teniamo conto di un altro lascito all'Accademia (di lunga data ma catalogato in anni recenti), quello dei libri di Luciano Miori (1901-1984), colto docente di lettere classiche nel Liceo roveretano e autore di apprezzate traduzioni tra cui quella dell'*Eneide*⁶, si configura una sezione bibliografica di particolare interesse, che fa di Rovereto un punto di riferimento, in Trentino e non solo, per quest'ambito degli studi. Nel Fondo Ettore Romagnoli è compresa un'ampia documentazione sul *revival* del teatro classico, di cui fu animatore e protagonista: un versante rispetto al quale l'interesse è oggi particolarmente vivo⁷.

⁴ F. Rasera, *Appunti per una descrizione della biblioteca di Ettore Romagnoli*, in *Ritmo, parole e musica: Ettore Romagnoli traduttore dei poeti*, a cura di P. Salomoni, Accademia Roveretana degli Agiati – Scripta, Rovereto-Trento 2021, pp. 139-149.

⁵ Sul grecista Mario Untersteiner (1899-1981) si rimanda alla voce di A. Bonandini *Untersteiner, Mario*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 97, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2020, pp. 534-536, con le relative indicazioni bibliografiche.

⁶ L'Accademia degli Agiati gli dedicò il denso volumetto *Luciano Miori la figura e l'opera*, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 1991, con scritti di Danilo Vettori, Livio Caffieri, Fabio Rosa e Claudio Leonardi.

⁷ Anche sulla base dei materiali del Fondo Romagnoli e nella prospettiva della loro valorizzazione si è svolto a Rovereto il 14 ottobre 2021, per iniziativa dell'Accademia, il convegno *Ettore Ro-*

Un'altra donazione recente è quella dei libri di Sergio Raffaelli (1934-2010), decisa dai famigliari intorno alla metà del decennio scorso. Raffaelli, originario di Volano, il comune che confina con Rovereto a nord sulla strada di Trento, è stato storico della lingua, studioso di politica linguistica, nonché di cinema, e in particolare della lingua del cinema, sulla quale ha svolto ricerche di notevole originalità⁸. Tra gli oltre 2.000 titoli della sua libreria pervenuti all'Accademia buona parte sono legati a questi interessi disciplinari: testi provenienti spesso da zone appartate del mercato editoriale, che contribuiscono a colmare discontinuità e carenze del patrimonio bibliografico locale.

Si può prevedere che altrettanto accadrà quando saranno catalogati e disponibili i libri di Claudio Groff, traduttore di tanta letteratura tedesca contemporanea⁹, scomparso nel 2019. I 2.700 libri pervenuti all'Accademia costituiscono in buona parte – riferisce Paola Maria Filippi che ne ha seguito da vicino la donazione – una biblioteca di lavoro, documentando in qualche misura anche lo studioso che se ne è servito. Non costituiscono asettica bibliografia, ma qualcosa di più complesso e di soggettivamente vissuto, per così dire. Il premio biennale e le iniziative connesse favoriranno approfondimenti in varie direzioni del lavoro di Groff e più in generale del ruolo della traduzione nella cultura contemporanea: l'acquisizione dei suoi libri sarà anche uno stimolo e un supporto in questa direzione, non un puro e semplice arricchimento dei nostri scaffali.

Di fronte alle donazioni scattano negli interlocutori istituzionali obiezioni comprensibili, che però possono favorire una comoda inerzia. Fino a che punto possiamo permettercene i costi? Come la mettiamo con le sovrapposizioni con il patrimonio già esistente e con le sproporzioni rispetto a programmi di acquisizione dettati da criteri "ordinati"? E gli spazi? Sappiamo che le biblioteche personali vengono avvertite spesso come un peso di cui molte istituzioni non sono disposte a farsi carico. Anche per questo ci si rivolge con crescente frequenza a realtà come la nostra, per un verso "marginali", per un altro particolarmente motivate. Noi stiamo scegliendo di cogliere le occasio-

magnoli e la rinascita del teatro greco nei primi anni del novecento, di cui sono in preparazione gli atti.

⁸ Si veda ad esempio il volume antologico postumo *Parole di film: scritti cinematografici 1961-2010*, a cura di M. Fanfani, Cesati, Firenze 2015.

⁹ A Claudio Groff l'Accademia, d'intesa col fratello Fabrizio, dedica un premio riservato alla traduzione, di cui si è realizzata una prima edizione nel 2020. Nella giornata della premiazione si è svolto un seminario in suo ricordo: dai contributi presentati è tratta la sezione monografica pubblicata con il titolo *Ricordando Claudio Groff*, a cura di P. M. Filippi, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», ser. X, 2020, 2A, pp. 217-295, nella quale è compresa la bibliografia di Groff redatta dalla stessa Filippi, pp. 283-295.

ni, di lavorarci, di farne un pezzo di strategia culturale. Abbiamo nell'ultimo periodo perfezionato accordi per favorire la donazione all'Accademia delle biblioteche di altri importanti studiosi, sapendo che bisognerà costruire delle alleanze istituzionali per attuare una condotta oggi contro corrente.

Il concreto paesaggio culturale nel quale questo lavoro si colloca è ricco di novità positive e di problemi vecchi e nuovi. Ne abbozzo una sintetica descrizione solo per quanto riguarda le biblioteche. La Civica è oggi uno spazio amatissimo nel cuore della vita culturale della città e punto di riferimento per un'area molto più vasta. Il suo sviluppo era uno degli obiettivi che sorreggevano il progetto di un "polo" con al centro la sede del MART. Sono passati quasi vent'anni dall'inaugurazione di quella ardita cittadella, insperabile per le dimensioni di una piccola città e in effetti pienamente dotata di senso solo all'interno di politiche culturali ambiziose, lungimiranti, connesse con una dimensione territoriale molto più vasta. Nonostante le difficoltà sotto questo profilo la rinnovata "tartarottiana" non ha deluso le aspettative, in particolare sotto il profilo della vivacità e del consenso sociale, ma ha oggi bisogno, a mio giudizio, di un progetto rimeditato sotto il profilo di biblioteca di conservazione e come istituzione a sostegno della ricerca e degli studi. Per quanto riguarda il patrimonio, che ha un significativo ritmo di aggiornamenti per acquisto, ha beneficiato anche di robuste ed eccellenti donazioni, prime fra tutte quelle Untersteiner¹⁰ e Pischel, testimonianza quest'ultima dell'attività di studiosa dell'Asia contemporanea e dell'appassionato impegno politico di Enrica Pischel¹¹.

La Biblioteca del vicino MART è a sua volta in dinamico sviluppo, alimentata da donazioni preziose e dall'acquisizione di fondi archivistici che costituisce una delle linee strategiche del Museo d'Arte, coerente in questo al progetto originario. La ricerca anche letteraria e editoriale delle avanguardie storiche, le esperienze di "nuova scrittura" vi hanno una dimora ideale. Nel 2020 è stata pubblicata una seconda edizione completamente rinnovata e accresciuta

¹⁰ Si tratta di una biblioteca con più di 10.000 titoli, costruita con volontà di completezza bibliografica. Una prima valutazione in M. Tauffer, *La Biblioteca di Mario Untersteiner*, «Rivista di Filosofia», 2008, 1, pp. 105-115. Con la biblioteca è stato donato anche un prezioso archivio. Cfr. *Inventario dell'archivio Mario Untersteiner*, a cura di G. Calì, Biblioteca Civica G. Tartarotti, Rovereto 2008.

¹¹ Di 4.241 monografie e di circa 150 collezioni di periodici riferisce Nicola Ganci, bibliotecario della Civica, nel suo intervento al convegno *Enrica Pischel, la sua Rovereto e L'Asia*, svoltosi a Rovereto il 27 novembre 2021 per iniziativa del Comune. La registrazione è reperibile in youtube.

della *Guida all'Archivio del '900*¹², un percorso – suggestivo e documentato – attraverso i fondi del Museo, compresi quelli librari che spesso, piccolissimi, piccoli e grandi, accompagnano quelli archivistici. Possiamo così seguire nel dettaglio la costruzione di un grande e originale patrimonio pubblico, di natura composita e in grado di corrispondere a molteplici interessi di studio. Con alcune punte di eccezionale rarità, come quelle raccolte nell'Archivio di Nuova Scrittura, depositato e poi donato dal collezionista Paolo Della Grazia, che comprende una forte rappresentanza delle edizioni futuriste e che conta complessivamente 18.000 volumi e opuscoli e 600 periodici.

La Biblioteca Civica occupa una parte dei grandi spazi del nuovo “polo” progettato da Mario Botta e Giulio Andreolli, innestati nel settecentesco palazzo comunale dell'Annona che è sua sede dal primo dopoguerra. Come magazzino degli archivi più voluminosi e dei molti materiali in deposito o in riordino occupa due piani di un grande edificio industriale dismesso, la Cartiera già Aticarta sulla sponda del torrente Leno a brevissima distanza dalla città. Non ha spazi eccedenti, nonostante l'apparente abbondanza; non si può dire però che non ci possa lavorare con agio. La Biblioteca e l'Archivio del MART hanno a disposizione invece locali a malapena sufficienti, e questo mette a nudo una carenza anche culturale di un progetto pure a lungo meditato. Non ha spazi adeguati per i suoi libri il Museo Civico, che pure è dislocato attualmente in due palazzi settecenteschi restaurati a fini museali in anni recenti. La sua Biblioteca dispone di circa 27.000 volumi (e prodotti mediatici) e 1.300 periodici. Costituita in primo luogo con le donazioni dei soci e dei cittadini, rappresenta 170 anni di storia operosa di un'istituzione caratterizzata da una fedeltà di fondo alle discipline naturalistiche e all'archeologia¹³.

Problemi di sede e di piena fruibilità riguardano anche la Biblioteca del Museo della Guerra. Nata insieme al Museo nell'immediato primo dopoguerra, ha una forte impronta tematica e tecnica, ma è stata anche arricchita dal ruolo di centro di cultura e di ricerca ad ampio raggio che il museo svolge con particolare intensità negli ultimi decenni e che può garantire notevoli possibilità di sviluppo, condizionate però pesantemente dall'assenza di spazi propri. La sua consistenza è valutata attualmente in più di 42.000 volumi e opuscoli (con uno scarto rispetto alla valutazione precedente, 35.000, che sembra testi-

¹² *Guida all'Archivio del '900*, a cura di D. Dogheria *et alii*, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2020. L'opera è a cura dello staff dell'Archivio, composto da Duccio Dogheria, Mariarosa Mariech, Paola Pettenella e Federico Zanoner.

¹³ *Le età del Museo. Storia uomini collezioni del Museo Civico di Rovereto*, a cura di F. Rasera, Osiride, Rovereto 2004.

moniare una dinamica che sfida le difficoltà) nonché una collezione di 1.900 periodici¹⁴. Comunque sia, un patrimonio di considerevoli dimensioni e interesse, anche per la sua concentrazione tematica¹⁵. L'attuale spazio di consultazione, collocato dentro uno dei più antichi palazzi della città, è principalmente in funzione dell'Archivio, inventariato in modo approfondito, riorganizzato, riquilificato ad opera di un archivista e studioso di forte competenza anche specifica. L'Archivio del Museo della Guerra, occasione un tempo di scoperte occasionali ma tanto disorganico da apparire inutilizzabile, è ora una realtà corposa alla quale si può accedere nel contesto di un servizio vero e proprio puntualmente assistito. I libri in questo contesto non ci stanno però, fisicamente, e sono conservati in magazzini non immediatamente raggiungibili, anch'essi negli spazi della Cartiera. L'inserimento di buona parte del patrimonio librario nel CBT è un passo avanti gigantesco, anch'esso; ma la gestione del servizio in queste condizioni materiali è faticosa e poco incentivante.

Si è accarezzata l'idea, a suo tempo, che la luminosa sala di consultazione della Biblioteca Civica, attualmente sottoutilizzata (o ricorrentemente affollata) da un'utenza composita, potesse diventare il luogo di studio e di lettura anche per i materiali librari delle altre istituzioni roveretane, il Museo Civico, il Museo della Guerra e anche il MART¹⁶. Le cose non erano semplici come sembravano, abbiamo poi imparato. E tuttavia questa soluzione solo in apparenza minimale avrebbe potuto costituire la premessa di una interrelazione più complessiva. Perché fosse plausibile e praticabile, però, occorreva una riorganizzazione non solo logistica e, a monte, una mentalità federativa, non annessionistica e nemmeno solo conservativa. Queste condizioni non si sono finora realizzate, ma la strada della collaborazione andrà pure ripresa.

Una problematica diversa è quella delle biblioteche superstiti tra quelle delle scuole storiche roveretane, come il Liceo "Rosmini" e l'Istituto Tecnico "Fontana", erede della Scuola Reale. Ancora preziose, come spazio per la lettura e il dialogo culturale degli studenti, hanno avuto difficoltà crescenti a farsi carico della gestione del patrimonio librario formatosi in una lunga storia. Da pochi mesi (dicembre 2021) l'Istituto Tecnico ha perfezionato la scelta di depositare presso la Civica la parte più antica, che comprende

¹⁴ *Guida all'emeroteca*, a cura di C. Tomasi, F. Rasera, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 1992.

¹⁵ Una sintetica e accurata descrizione della Biblioteca del Museo è in *Guida agli Archivi*, a cura di N. Fontana, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2014.

¹⁶ F. Rasera, *Le vie del Mart*, in *Rovereto e il nuovo polo culturale*, a cura di R. Cerone, Nicolodi, Rovereto 2003, pp. 87-92, in particolare p. 90.

anche quanto si è conservato della biblioteca dei docenti del periodo che va dalla fondazione della Scuola Reale a metà Ottocento alla guerra europea: un documento prezioso della storia dell'educazione nelle regioni italiane dell'Austria¹⁷. Il contratto riguarda in tutto 2.800 volumi, cui si aggiungono 337 cartelloni didattici, che rappresentano una splendida collezione di quella tipologia didattica. Il deposito da parte del Liceo dell'archivio e dei libri più antichi e preziosi risale agli anni 1993-1994¹⁸. Sui fondi scolastici, ivi compresi gli archivi, sarebbe necessaria una politica più attiva e "progettuale", da parte dell'amministrazione provinciale in particolare, che in Trentino governa direttamente la scuola. Nel 2003 è stato pubblicato un grande censimento degli archivi delle scuole elementari che si poteva considerare la premessa di una loro buona conservazione¹⁹: se questo sia realmente accaduto e in che misura è difficile valutare, ma il passo avanti compiuto è però di sicura importanza. Su scala roveretana aveva anticipato i tempi e fornito un modello di metodo e di approccio politico-culturale la *Guida* di Quinto Antonelli, uscita nel 1997²⁰.

Concludiamo questo percorso con un cenno a una delle sue vette. Il patrimonio conservato in casa Rosmini è stato oggetto in anni recenti di studi approfonditi e di pubblicazioni preziosissime per ricostruirne la storia e per la stessa identificazione dei libri del filosofo, dislocati a Rovereto e a Stresa. Sono usciti un volume sulle edizioni dei secoli XV-XVII conservate a Rovereto e Stresa e un secondo sulle edizioni dei secoli XVIII e XIX a Stresa; manca il terzo sulle edizioni dello stesso periodo a Rovereto. Sono passati quasi sei

¹⁷ Nella bibliografia piuttosto fitta dedicata alla Scuola Reale e all'Istituto Tecnico non risultano studi specifici sulla biblioteca scolastica: utile riferimento può essere ancora il *Catalogo della Biblioteca dei Professori della i. r. Scuola Reale Superiore Elisabetina in Rovereto*, redatto da Cristoforo Adami e pubblicato nel «Programma dell'i. r. Scuola Reale Superiore Elisabetina di Rovereto», 1899-1900, 41, pp. 3-67, che registra 1.080 titoli. Per la storia complessiva si vedano *Una scuola per la città. Dalla Realschule all'Istituto Tecnico Fontana: storia e prospettive (1855-1995)*, a cura di Q. Antonelli, P. Buccellato, Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri F. e G. Fontana - Osiride, Rovereto 1999; *La Scuola Reale Elisabetina di Rovereto. Docenti e allievi nel contesto del primo Novecento*, a cura di L. De Finis, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Trento 2008; *Studenti e professori dell'Istituto Tecnico di Rovereto (1855-2005). Esperienze e protagonisti di una scuola europea*, a cura di F. Rasera con C. Andreolli, Q. Antonelli, Osiride, Rovereto 2011.

¹⁸ Nel volume di Q. Antonelli: *"In questa parte estrema d'Italia..." Il Ginnasio Liceo di Rovereto (1672-1945)*, Nicolodi, Rovereto 2003, è incluso in appendice V. Carrara, *Storia di un mezzo d'istruzione / Lehrmittel. La biblioteca ginnasiale dal 1850 al 1938*, pp. 301-323.

¹⁹ *Gli archivi delle scuole elementari trentine: censimento descrittivo*, a cura di R. G. Arcaini, Provincia Autonoma di Trento-Servizio Beni Librari e Archivistici, Trento 2003.

²⁰ *Guida agli archivi scolastici di Rovereto*, a cura di Q. Antonelli, Comune di Rovereto, Biblioteca Civica G. Tartarotti, Rovereto 1997.

anni dall'uscita del precedente, ma non possiamo nemmeno immaginare che questa ricerca imponente rimanga incompiuta²¹.

Rinunciamo a quantificazioni cumulative all'ingrosso, che porterebbero comunque a numeri elevati. Contano di più, in questa nostra riflessione, lo spessore qualitativo dei patrimoni, la loro rappresentatività di tanti percorsi storici, sociali e personali. Siamo convinti che su questa base solida occorra lavorare molto, non arrestarsi a contemplarne nobiltà e glorie. C'è da lavorare, da progettare, da organizzare, da spendere. Ci sono resistenze da abbattere e collaborazioni da costruire. È un discorso che vale particolarmente per Rovereto, che ha investito molto in un ciclo postindustriale dove abbiano un ruolo trainante cultura e alta formazione. Si è usata spesso e con convinzione la metafora delle "officine" della ricerca e dell'organizzazione culturale, che dovevano rilanciare una città nella quale le fabbriche dell'età industriale stavano diventando ruderi o spazi poco qualificati. Bisogna essere all'altezza di quegli investimenti e anche di quelle retoriche. Bisogna guardarsi dal rientrare in una normalizzazione che declassa quelle prospettive a velleità fuori scala o li riconverte in un consumismo culturale senza prospettiva.

Non mi riferisco ovviamente solo a una parabola tutta locale. C'è un ruolo, in uno scenario più generale, anche per le nostre pazienti collezioni di libri antichi e nuovi, di giornali e riviste, di carte pubbliche o personali? Penso di sì, specialmente se non puntiamo soltanto a conservare decorosamente quanto già abbiamo. C'è la necessità e la concreta occasione di un rinnovato collezionismo pubblico, che metta a disposizione di tutti i frutti della ricerca diffusa, di quella che passa sempre meno per il mercato editoriale. C'è la necessità di un lavoro meglio strutturato che salvi quello che è possibile dei documenti fotografici e cinematografici. C'è da fare qualcosa, anzi moltissimo, per la conservazione istituzionale dei documenti digitali, esposti alla dispersione più di quelli di carta. E tanto altro, naturalmente. Per fare questo c'è bisogno di un uso intelligente delle tecnologie, di ricerca, di quotidiano lavoro, di passione, di fatica. Il risvolto economico di una prospettiva come questa deve essere valutato solo nei costi? Non dovrebbe essere considerato anche nella sua produttività sociale? Mi fermo, per limitare il rischio di genericità o di utopismo corrivo.

²¹ *La biblioteca di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa, I, Le edizioni dei sec. XV-XVII*, a cura di A. Gonzo con la collaborazione di E. Bressa; *II, Le edizioni dei sec. XVIII-XIX a Stresa*, a cura di A. Gonzo con la collaborazione di P. Chisté, I. Franceschini, Provincia Autonoma di Trento-Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici Librari e Archivistici, Trento 2013-2016. Fondamentale è anche *Famiglia Rosmini e Casa rosminiana di Rovereto. Inventario dell'archivio (1505-1952, con documenti dal XIII secolo)*, a cura di M. Bonazza, Provincia Autonoma di Trento-Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici Librari e Archivistici – Accademia Roveretana degli Agiati, Trento-Rovereto 2007.

In estrema conclusione, ripensare la Biblioteca Accademica, ricollocarla in una prospettiva non solo di razionalizzazione significa secondo me costruire insieme un progetto di ampio respiro, sulla scala della nostra piccola città e del suo territorio, ma guardando molto oltre.